altri esperimenti promossi ad Imola nel 1884-85 dal conte Codronchi, quantunque i risultati della coltivazione fossero soddisfacenti. Nel 1881 la *Società Ligure-Lombarda*, che già gestiva una raffineria a Sampierdarena, impiantò una raffineria a San Martino Buonalbergo pensando di utilizzarla anche per l'estrazione dello zucchero dalle bietole, allo scopo di iniziare l'industria e diffonderla, dimostrando con l'esempio ch'essa era possibile nel nostro paese. Lo stabilimento aveva acqua buona e in quantità, e lavorò fino al 1886; ma dopo, per la riluttanza degli agricoltori a coltivare la materia prima, e per le gravi difficoltà opposte allo smaltimento delle acque di rifiuto, dovette cessare l'estradizione dello zucchero dalle bietole.

Mentre la Ligure-Lombarda eseguiva le sue importanti prove, che tanto influirono per decidere gli impianti delle fabbriche nel Veronese, nel 1883 si costituiva a Londra il Comitato Anglo-Italiano per l'industria dello zucchero in Italia, e le prove eseguite nella campagna del basso Veronese diedero buoni risultati; ma quando si trattò di entrare nel campo pratico, una crisi inaspettata, che fece ribassare enormemente il prezzo dello zucchero, fece sospendere l'attuazione dell'impianto di una prima grande fabbrica e l'idea non uscì dal campo dei tentativi (1).

Della questione ebbe ad occuparsi la Commissione d'inchiesta per la riforma della tariffa doganale, e l'Ellena rilevava, a questo proposito, che la produzione nazionale dello zucchero era ristrettissima. Esistevano in tutto cinque fabbriche delle quali tre sole avevano lavorato nell'anno finanziario 1885 86, e cioè quella della Marciana (Arezzo), quella di Acquafredda (Brescia) e quella di San Martino Buonalbergo (Verona). Nel tutto insieme, e per la lavorazione deldell'anno finanziario, le tre fabbriche avevano prodotto solo 1252 quintali di zucchero di seconda classe, in confronto di 973 mila quintali importato; perciò la produzione nazionale dello zucchero non non rappresentava che una parte assai piccola del consumo, e, egli soggiungeva, se si pensa che la produzione dello zucchero di barbabietela godeva di una protezione di lire 20,80 il quintale (2), non si può

(1) Cfr. CAMILLO BORGNINO, *Cenni storico critici sulle origini dell'industria dello zucchero in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1910, pag. 98, e CONFEDERAZIONE, *Industria*, pag. 367; KOERNER, *op. cit.*, pag. 19.

(2) La protezione era effettivamente maggiore per le agevolazioni concesse dalla legge 15 luglio 1883, n. 2501, sulla produzione dello zucchero indigeno. Questa legge stabilì un diverso accertamento della tassa di fabbricazione, basata sulla ricchezza dei succhi defecati a 1500 grammi. Con questo sistema, essendo la ricchezza dei succhi superiore alla cifra fissata, risultava un'ulteriore prote-